

Cicerone

Organo d'informazione dei pensionati - Dicembre 2020

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 com.1 DCB Roma N.32014

In questo numero

La Fraternità salverà il mondo.

**Reversibilità pensioni:
ricevibile ricorso Sapens Orsa.**

A proposito del rapporto nazionale sulle politiche in materia di invecchiamento attivo.

Premio nazionale di Poesia e Narrativa, Lavoro e Civiltà, Arte e Cultura.

L'Orsa incontra il ministro Catalfo.

La Sicilia e la Calabria pagano lo scotto di una sanità inefficiente.

Palù: "Il virus? Tenuto nascosto per mesi..."

Storia di un servizio di supporto psicologico durante la pandemia Covid.

Le risposte ai vostri quesiti.



CICERONE

Trimestrale nazionale S.a.pens. Or.s.a.
Sindacato Autonomo Pensionati
Reg.Trib. di Roma n. 536/2000 del
13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it •

e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile

Gianluca Rossellini

Comitato di Redazione

Daniele Gorfer, Felice Pasquale, Gaetano
Trigiglio.

Progetto Grafico

Gianluca Rossellini

Stampa

Tipografia Samperi, Via XXIV Maggio, 54,
98122 Messina ME

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1, della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a: S.A.PENS. - Via Magenta, 13 - 00185 Roma.

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel. e Fax 06.4440.361

Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa.



Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS)

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione della rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

Sommario

3 La Fraternità salverà il mondo.

4 Reversibilità pensioni: ricevibile ricorso Sapens Orsa.

5 - 8 A proposito del rapporto nazionale sulle politiche in materia di invecchiamento attivo.

9 Corrono brutti tempi, ma se ne preparano di peggiori.

10-12 Premio nazionale di Poesia e Narrativa, Lavoro e Civiltà, Arte e Cultura.

13 L'arte è un elemento insito nella cultura del lavoro.

14-15 L'Orsa incontra il ministro Catalfo. Esposta proposta sindacato su riduzione orario lavoro.

16 La maschera è caduta.

17 La Sicilia e la Calabria pagano lo scotto di una sanità inefficiente.

18-19 Palù: "Il virus? Tenuto nascosto per mesi..."

20-21 Storia di un servizio di supporto psicologico durante la pandemia Covid 19.

22-23 Le risposte ai vostri quesiti.

La Fraternità salverà il mondo

di Daniele Gorfer

Il Coronavirus che è entrato prepotentemente nelle nostre vite nel 2020 ha messo in luce le nostre false sicurezze e la nostra fragilità umana. In questa seconda ondata di pandemia, in vista delle vaccinazioni nei prossimi mesi, abbiamo bisogno di arricchire le nostre menti e i nostri cuori di parole che danno un senso più profondo alla nostra esistenza per un futuro che, seguendo le logiche della solidarietà e sussidiarietà, ci faccia superare le ingiustizie e le difficoltà di questi giorni, ed essere pronti per ripartire in un mondo più unito.

Vi propongo di trovare il tempo per leggere la nuova enciclica di Papa Francesco “Fratelli tutti”, per il quale serve un modello socio-economico fondato sul concetto di fraternità universale a difesa dei diritti umani e civili. Questa la sua ricetta per il Post-Covid, un documento che lancia un messaggio diretto e ambizioso rivolto non solo ai cristiani, ma a tutti gli uomini per invitarli ad avere speranza in questa nostra dolorosa realtà.

Come commenta in una recente intervista l’economista Stefano Zamagni, padre italiano dell’economia sociale: “è un’enciclica che merita di essere approfondita perché la fraternità implica il principio della reciprocità: che è Dare senza Perdere e Prendere senza Togliere”; un testo articolato ed impegnativo da leggere e fare proprio. In esso sono contenuti alcuni importanti argomenti e concetti che brevemente riporto di seguito: Cogliere l’insegnamento che ci ha dato questa pandemia, non possiamo dimenticarci delle persone e degli anziani che sono morti perché non eravamo pronti e per la carenza di strutture, ma nemmeno degli straordinari gesti di solidarietà che ci hanno fatto scoprire quanto siamo sempre debitori gli uni verso gli altri.

Il valore del pluralismo delle opinioni, dei diritti e delle libertà delle persone contro il razzismo e il populismo delle nostre società. Sulle cattive politiche del lavoro che riducendo i costi del lavoro senza limiti aumentano la povertà.

Dedica inoltre il capitolo 5 alla politica e al suo uso onesto, tracciando l’identikit del buon politico. Mette in evidenza anche i limiti del mondo digitale dei social e dell’uso spesso manipolatorio dell’informazione.

Nell’ultima parte si sofferma sull’importanza della memoria e del perdono reciproco riaffermando la necessità di una società poliedrica, con molte facce ma unita.

Oggi più che mai come San Francesco ciascuno deve riscoprire la bellezza e la capacità di essere Fratello e Sorella perché nessuno si salva da solo, con le stesse parole dette da Papa Francesco nella scorsa primavera in una piazza San Pietro bagnata dalla pioggia e deserta “siamo nella stessa barca”. Cari saluti e auguri di buona salute a tutti.



Reversibilità pensioni: ricevibile ricorso Sapens Orsa

di Segreteria Generale Sapens Orsa

La Segreteria Generale del Sindacato Autonomo dei Pensionati (S.A.PENS.) – aderente alla Confederazione OR.S.A. – comunica che il Comitato Europeo dei Diritti Sociali, con decisione del 20 ottobre 2020, ha dichiarato ricevibile il ricorso contro l'Italia presentato dal S.A.PENS./OR.S.A.

Il reclamo collettivo, che era stato registrato il 3 dicembre 2019 con il n°187/2019, a firma del Segretario Generale del sindacato Daniele Gorfer, chiede al Comitato di accertare la regolarità e la conformità della situazione previdenziale in Italia verso agli articoli 4, 12, 16, 20 e 23 della Carta Sociale Europea riveduta da parte della Repubblica italiana, con riferimento alle disposizioni contenute all'articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n.335 (e successive modifiche e integrazioni), le quali disciplinano il regime della misura e della decorrenza del trattamento pensionistico ai superstiti di un lavoratore assicurato o di un pensionato.

Ad avviso del S.A.PENS la normativa sulle pensioni di reversibilità riduce notevolmente l'ammontare del trattamento previdenziale ai superstiti, in particolare nell'ipotesi di concorso di più beneficiari e di cumulo dei redditi, determinando un' irragionevole e discriminatoria decurtazione della prestazione pensionistica cui il pensionato avrebbe avuto diritto.

Quanto sopra – a detta del Segretario Generale del sindacato Daniele Gorfer – autorizza a parlare di una forma di “taglio del reddito familiare degli anziani” prossima al vero e proprio esproprio della prestazione previdenziale di reversibilità. L'organizzazione sindacale denunciante sostiene che tale riduzione viola gli articoli 4 (il diritto a un'equa remunerazione), 12 (il diritto alla previdenza sociale), 16 (il diritto della famiglia alla protezione sociale, legale ed economica), 20 (il diritto a un'equa remunerazione), il 20 (il diritto di

eguagliare opportunità e la parità di trattamento nell'occupazione e nell'impiego senza discriminazione sessuale) e 23 (il diritto degli anziani alla protezione sociale) della Carta Sociale Europea.

Il Governo italiano si è opposto all'ammissibilità della denuncia, senza peraltro entrare nel merito dei contenuti del reclamo, adducendo ad un'ipotetica mancanza di rappresentatività del S.A.PENS./OR.S.A.

Al contrario, il Comitato Europeo dei Diritti Sociali dichiara e ritiene – all'unanimità - ricevibile il reclamo, considerando il Sindacato Autonomo dei Pensionati (S.A.PENS./OR.S.A.) un sindacato rappresentativo, respingendo le obiezioni del Governo italiano. In tal senso il Governo è stato invitato a presentare osservazioni scritte sul merito della denuncia entro il 18 dicembre 2020; e il S.A.PENS. a presentare l'eventuale replica entro il termine che sarà stabilito dal Comitato.

Detto reclamo sulle pensioni di reversibilità, a tutela delle famiglie vedove e orfane, va ad aggiungersi alla precedente denuncia collettiva n°167/2018, presentata da S.A.PENS./OR.S.A., contro lo Stato italiano con riferimento alle disposizioni sui tagli e la sospensione della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, della quale attendiamo sul merito la pronuncia del Comitato europeo.



A proposito del rapporto nazionale sulle politiche in materia di invecchiamento attivo

di Segreteria Generale Sapens Orsa

I difficili mesi della pandemia non hanno bloccato i lavori del sindacato S.A.PENS. OR.S.A. che per il tramite dei suoi membri, degli uffici esecutivi e con l'aiuto scientifico e di studio di Lorenzo Dorato e Mimma Rospì, hanno continuato a portare avanti i propri progetti e le proprie idee per partecipare alla consultazione degli stakeholders aperta dall'INRCA in materia di invecchiamento attivo. Lo scorso settembre l'INRCA ha condiviso il Rapporto finale "Le politiche per l'invecchiamento attivo in Italia. Rapporto sullo stato dell'arte", che è presentato all'attenzione del Dipartimento delle politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio ufficialmente il 21 ottobre durante la Riunione plenaria telematica della rete degli stakeholders, nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo". Il Sindacato è stato uno dei partecipanti più attivi in questi mesi di consultazioni, producendo anche un documento di sintesi delle proposte e delle idee in materia di invecchiamento attivo, anche per sollecitare l'attenzione di INRCA su alcune tematiche che apparentemente sembrano essere sfuggite ai redattori del rapporto. Inoltre, il Sindacato è stato invitato a presentare suggerimenti e correzioni da apporre alla bozza del Rapporto di INRCA. Il Rapporto finale è molto corposo e di carattere meramente ricognitivo della materia dell'invecchiamento attivo, la cui impostazione di fondo e le argomentazioni sono abbastanza affini alle idee di base del sindacato. Non si ravvisano ancora tuttavia proposte concrete, ma si ritiene che ciò sia dovuto al taglio ricognitivo che INRCA ha voluto dare al rapporto finale. Si segnala ai nostri associati e ai nostri lettori

la possibilità di approfondire la tematica visionando i documenti presenti sia sul sito SAPENS <https://www.sapens.it/> che sul sito istituzionale <http://www.invecchiamentoattivo.gov.it/>, di pari tempo, la Segreteria Generale è disponibile ad inviare a coloro che ne facciano richiesta, il testo del documento SAPENS inoltrato sia all'Istituto Nazionale Riposo e Cura per Anziani (IRCCS INRCA) che al Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei ministri (del quale sotto riproduciamo la copertina).

Per completezza dell'informazione, di seguito si riproduce altresì la nota della Segreteria Generale,



quale base delle risposte del SAPENS al questionario inoltrato ad INRCA, successivamente alla riunione plenaria di coordinamento di tutti i componenti della rete di stakeholder in materia di invecchiamento attivo svoltasi lo scorso mercoledì 21 ottobre, nella quale si sviluppano i seguenti temi: 1) Risultati del rapporto nazionale sullo stato dell'arte; 2) Invecchiamento attivo e Covid-19: impatto sulle politiche; 3) Linee guida per la produzione di politiche sull'invecchiamento attivo.

1) Risultati del rapporto nazionale sullo stato dell'arte. Il rapporto nazionale sullo stato dell'arte è stato presentato con l'intento di svolgere un'attività ricognitiva dello status quo al fine di avviare una vera e propria fase di progettazione di idee e soluzioni per la costruzione di un nuovo sistema di welfare. Il rapporto finale è molto corposo e di carattere meramente ricognitivo della materia dell'invecchiamento attivo, la cui impostazione di fondo e le argomentazioni sono abbastanza affini alle idee di base del sindacato. Non si ravvisano ancora tuttavia proposte concrete, ma si ritiene che ciò sia dovuto al taglio ricognitivo che INRCA ha voluto dare al Rapporto finale. Una nota dolente è che il Rapporto finale non sembra aver accolto i suggerimenti correttivi proposti dal Sindacato. Tuttavia, è da ritenersi che ciò sia dovuto proprio alla dimensione meramente rassegnistica dello status quo in materia di IA (come del resto è scritto chiaramente in prefazione). Questo dato è intelligibile dalle conclusioni del rapporto ove si dichiara di aprire le porte alle discussioni e ai contributi a partire dalla conferenza del 21 ottobre. Ciò induce sentitamente a pensare che la vera parte proattiva sia questa ed il Sindacato è pronto a svolgere da qui ai prossimi mesi il ruolo di membro attivo nella viva speranza di poter contribuire alla definizione dei contenuti del Rapporto finale.

2) Invecchiamento attivo e Covid-19: impatto sulle politiche. Un nuovo sistema di welfare in grado di consolidare i diritti sociali, a parere del Sindacato S.A.PENS. - OR.S.A e OWN Italia, deve fondarsi sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e del carattere intergenerazionale. Tenendo conto del mutamento dei tempi, anche e soprattutto alla luce degli ultimi accadimenti pandemici, un nuovo sistema di protezione sociale deve mirare a ricostruire un patto intergenerazionale solido realizzabile solo fuori dalle insidie della retorica del conflitto tra generazioni. La tematica dell'invec-

chiamento attivo e sano è la chiave di volta di una rivisitazione costruttiva del ruolo delle generazioni nella società contemporanea. Per tale ragione si ritiene necessario improntare lo studio su due macro-fronti: quello economico e sociale da una parte, e quello giuridico dall'altra. La conclusione cui i sindacati S.A.PENS. - OR.S.A e OWN Italia giungono, alla luce delle analisi scientifiche perpetrate, è la necessità impellente di una legge quadro sull'"invecchiamento attivo" che tenga conto di cinque punti fondamentali: il primo è di carattere culturale e riguarda la valorizzazione della persona umana in tutte le sue variabili fisiche e psichiche; il secondo punto è una rivisitazione critica delle politiche di smantellamento dello Stato sociale e dei sistemi pensionistici e sanitari, adottate nell'ultimo trentennio in corrispondenza con la precarizzazione del mercato del lavoro; il terzo punto deve tendere alla progettualità di nuovi sistemi di welfare che sfruttino le opportunità che il modello di multilevel governance europeo offre; il quarto punto è rappresentato dalla necessità di una legge quadro nazionale che funga da modello comune per le realtà territoriali, prevedendo anche l'istituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo che svolga il ruolo di Cabina di regia e di raccordo delle relazioni e delle istanze degli Osservatori locali; infine, il quinto punto è la necessità di prevedere l'approvazione di "Linee guida" che devono essere contestualmente aggiornate dalle istituzioni competenti in un rapporto di leale collaborazione tra tutti i livelli di governo, coinvolgendo le associazioni di volontariato e di categoria. Posta l'indiscutibile necessità di una legge-quadro sull'invecchiamento attivo, essa deve dettare i principi e i criteri direttivi, a cui le singole Regioni devono ispirarsi per adottare interventi normativi ed esecutivi che tengano conto della peculiarità di ogni singolo territorio. Ogni territorio ha infatti le sue particolarità che meritano di essere valorizzate perché ogni popolazione regionale è diversa dall'altra. Ecco che l'intervento delle Regioni, coordinate da un sistema centrale, è essenziale per valorizzare i punti di forza di ogni territorio e creare una condivisione virtuosa delle migliori pratiche regionali. La legge-quadro non deve tradursi in un crocevia di norme che affossano le Regioni a livello normativo e burocratico, bensì deve favorire le Regioni nell'adottare strategie che siano elastiche e il più possibile alle esigenze del rispettivo territorio.

Per questo, la Legge-quadro sull'invecchiamento attivo deve essere connessa, coordinata e propedeuticamente integrata con l'emanazione di apposite normative di carattere operativo riguardanti non solo la parte socio-sanitaria, ma anche gli aspetti sociali ed educativi delle persone anziane, il mondo del digitale e i cambiamenti macroeconomici attuali nonché le tematiche di genere.

La legge quadro per un invecchiamento attivo deve necessariamente contenere dei contenuti fondamentali perché si dia una virata con il vento in poppa per un welfare sostenibile e intelligente che, soprattutto dopo le ultime vicende causate dal Covid-19, deve trovare nel patto intergenerazionale la vela maestra. In particolar modo, gli effetti della pandemia hanno dimostrato la fragilità di una popolazione anziana scarsamente protetta e spesso "stipata" in residenze lasciate allo sbaraglio senza capacità di gestione dei rischi. E' tristemente nota la vicenda di molte residenze per anziani divenute nel giro di poche settimane veri obitori di anziani deceduti per Coronavirus.

Durante i mesi più duri dell'epidemia è emerso prepotentemente anche il problema dell'isolamento delle persone anziane costrette, spesso in solitudine, ad affrontare le difficoltà della quarantena forzata senza un sistema di aiuti e supporti che non fossero quelli estemporanei dei volontari. Si è così manifestato con grande evidenza il problema della mancanza di una rete sociale forte nei territori che potesse in qualche modo lenire la necessità dell'isolamento. Le lezioni da trarre dall'emergenza Covid e più in generale dalle tendenze emerse negli ultimi decenni sono numerose:

1) Occorre rivedere drasticamente la politica di tagli alla sanità varando un piano di investimenti pubblici in personale medico, ausili medici e ricerca scientifica. La spesa sanitaria in Italia nel 2016 superava di poco i 2.500 dollari pro capite (in PPA) a fronte degli oltre 3.000 spesi in Francia e Regno Unito e dei 4.000 in Germania. Numero che ci colloca al 12° posto nell'Unione europea. L'introduzione dei ticket sanitari al principio degli

anni '90 e l'allungamento continuo delle liste d'attesa hanno sancito una parziale privatizzazione strisciante del nostro sistema sanitario. Non è un caso che la spesa privata sostenuta dai cittadini non coperta dallo Stato tramite la fiscalità generale o tramite assicurazioni pubbliche ha raggiunto il 23% della spesa totale nel 2017 registrando una crescita esponenziale nell'ultimo decennio. Occorre allora tornare a spendere per una sanità pubblica di qualità, capillare, gratuita e universale, rigettando completamente il percorso di privatizzazione e mercificazione della salute avviato trent'anni fa.

2) Occorre favorire piani di cura e assistenza domiciliare per la popolazione anziana non autosufficiente al fine di minimizzare il congestionamento degli ospedali nonché le occasioni di contagio (non solo in relazione al nuovo coronavirus) provocate negli ambienti ospedalieri affollati.

3) Occorre immaginare una sanità più umana, in particolare, a misura d'anziano, "umanizzando" la filiera delicatissima del sistema sanitario che inizia con il medico di famiglia e finisce con i medici più specializzati, passando per i percorsi di cura, di assistenza e di chirurgia.

I pazienti, tanto più quelli più anziani, hanno bisogno di essere accompagnati passo dopo passo nei percorsi diagnostici, di prevenzione, di cura e di educazione alla salute.

4) Prevenire è meglio che curare. Una vecchiaia in salute spesso dipende dal tipo di vita che si è condotto nei decenni precedenti. Se alcuni stili di vita dipendono da scelte personali volontarie, altri



aspetti della vita lavorativa e non sono strettamente legati all'ambiente in cui viviamo, ai ritmi di lavoro, al clima culturale e al livello di stress sociale. Le condizioni di vita sociali, affettive ed economiche determinano in modo evidente le condizioni di salute degli individui.

E' dimostrato che stato di povertà e forte disuguaglianza economica tra classi sociali determinano un deterioramento dello stato di benessere sanitario delle persone dovuto non solo alla penuria di mezzi per far fronte a prevenzione e cura, ma anche agli effetti psico-fisici della privazione, del conflitto e del risentimento sociale con effetti a catena anche sullo stato fisico (si veda al riguardo il testo di Roberto Alfieri in *Fili generazionali: vecchi e giovani tra crisi economica e realtà demografica*, a cura di Lorenzo Dorato e Mimma Rospi).

Minimizzare i condizionamenti negativi prodotti dalla società contemporanea, dall'inquinamento dell'aria e dei cibi ai ritmi frenetici e stressanti del lavoro, alla mancanza di equilibrio tra uomo e natura, significa prevenire alcune tra le patologie che potranno in seguito ipotecare la salute nella vecchiaia.

Una sanità buona, capillare e ben strutturata che unisce prevenzione, cura e incentiva sani stili di vita rappresenta quindi un mezzo indispensabile per favorire un invecchiamento in salute ed attivo.

3) Linee guida per la produzione di politiche sull'invecchiamento attivo. Si intende in questa disamina proporre i contenuti fondamentali che una legge quadro dovrebbe a nostro avviso contenere per un invecchiamento attivo, ma che in primis andrebbero cristallizzate nelle Linee guida. Si sono individuati delle tematiche per facilitare lo studio, la ricerca e l'individuazione degli strumenti normativi e finanziari utili:

1. Individuazione degli strumenti finanziari nazionali necessari per adottare politiche attive di carattere socio-assistenziale per l'inclusione proattiva sociale della persona anziana nella popolazione. In specie, verificare l'usabilità del Fondo regionale di garanzia, e gli stanziamenti presenti nel bilancio nazionale;

2. Individuazione degli strumenti finanziari europei, quali i Fondi POR e Fert e delle risorse del Recovery Fund per proporre come allocare tali risorse per le politiche a favore di un invecchiamento attivo; 3. Individuazione dei contenuti necessari e irrinunciabili, quali:- equilibrio di genere a livello

retributivo;

- inclusione sociale attraverso l'ausilio delle strumentazioni tecnologiche per non escludere più l'anziano dal mondo del digitale.

Pensiamo all'anziano che avrebbe potuto ordinare la spesa on line ai tempi del covid-19; - inclusione sociale attraverso l'educazione alla partecipazione attiva nella comunità di riferimento (es. associazioni di volontariato; università della terza età; esperienze di co-housing ecc.);

- educazione ad una vita sana, prevedendo programmi di aggiornamento continuo degli operatori sanitari impegnati nel SSN, soprattutto sul territorio.

Pensiamo al ruolo centrale e salvifico che i medici di base avrebbero potuto maggiormente ricoprire durante la pandemia da Covid-19, se solo avessero avuto più strumenti a loro disposizione ed ausilio da parte del SSN.

È necessario implementare il servizio sanitario a livello territoriale e domiciliare;

- strumenti tributari di tipo agevolativo, a titolo di esempio: prevedere incentivi economici alle famiglie che hanno nel nucleo familiare degli anziani (pensionati o meno); decentramento regionale, proposta di versare una percentuale (30%?) delle quote IRPEF trattenute dalle pensioni alla regione/comune di residenza per sostenere le iniziative dell'invecchiamento attivo.

E' inoltre importante promuovere specifiche misure per l'invecchiamento attivo delle persone 80+ che contribuiscano al mantenimento in buona salute fisica e mentale anche le persone più anziane, come ad esempio: -trasporto dedicato, cioè che tenga conto delle specifiche esigenze degli 80+ (taxi, mini bus ecc.), gratuito o sovvenzionato per la partecipazione a iniziative socio-culturali; - formazione del personale (formale e informale) che si occupa della cura delle persone anziane, verso un approccio che promuova la partecipazione e l'attivazione della persona anziana a qualsiasi età; - screening per mantenere vista e udito in piena funzionalità;- sviluppo del servizio sanitario territoriale, in modo che le persone anziane vengano curate a casa, fatta eccezione per interventi chirurgici o altri interventi specialistici che necessitino l'ospedalizzazione; - rete di servizi che facilitino l'assistenza delle persone anziane nelle loro case (servizi mensa, lavanderia, piccole riparazioni, ecc.); centri diurni; centri riabilitativi etc...

Mala tempora currunt sed peiora paratur:

Corrono brutti tempi ma se ne preparano di peggiori

di Segreteria Generale Sapens Orsa

La crisi pandemica ha prodotto il reiterato uso dei DPCM da parte del governo Conte, che hanno limitato alcuni diritti garantiti dalla Costituzione, infatti quest'ultima (a differenza che in altri Stati come Francia e Germania) non prevede *ordini straordinari* nella gestione delle emergenze quale l'eccezione sanitaria di questi mesi.

Il SAPENS, come hanno ritenuto tanti giuristi, non contesta che la necessità è fonte di diritto *superiore alla legge*, per salvare la vita, quanto piuttosto l'incapacità del governo Conte e gli errori, che qualcuno ha definito "*omissioni catastrofiche*".

Luca Ricolfi, presidente e responsabile scientifico della Fondazione Hume, ha scritto che "*il manipolo di politici e burocrati della sanità che ormai da otto mesi è padrone delle nostre vite, e settimana dopo settimana stabilisce (senza chiedere il permesso a nessuno, tanto meno al Parlamento) che cosa possiamo fare e che cosa no, non ha ancora capito. E, sia chiaro, dico "non ha ancora capito" per lasciar loro una ciambella di salvataggio, una scusante. Se avessero capito, e agito come hanno agito in piena coscienza, dovremmo cominciare pensare a una Norimberga per "crimini di pace".*

Perché 36 mila morti ufficiali, il tracollo dell'economia, milioni di persone alla disperazione, centinaia di migliaia di attività che stanno chiudendo, una seconda ondata che sta per sommergerci, sono un bilancio che non possiamo accettare da nessuna classe dirigente". (<https://www.fondazionehume.it/societa/covid-una-norimberga-per-crimini-di-pace/>)

Un modo crudo per denunciare la latitanza dei poteri pubblici che questa estate ci hanno lasciato divertire, mentre raccontavano che tutto il mondo ammirava il modello italiano di contrasto all'epidemia, e per denunciare le loro omissioni,

quali: la mancata assunzione di personale sanitario, la mancanza del rafforzamento delle terapie intensive e dei posti letto ospedalieri, la protezione degli anziani e delle persone a rischio, l'aumento dei necessari tamponi da effettuare, la creazione di una task force per il tracciamento dei contatti, l'aumento della flotta dei mezzi di trasporto pubblico, l'organizzazione sanitaria nelle scuole, la riduzione del numero di alunni per classe, etc...

Omissioni che ci hanno condotto alla situazione odierna e ai nuovi sacrifici che siamo chiamati ad affrontare e che nell'emergenza diventano "*crimini di pace*" quando si arriva a chiudere tutta l'attività specialistica ordinaria in tutti gli ospedali pubblici o privati, quando si interrompono le vaccinazioni stagionali contro le influenze perché i vaccini sono finiti (???), quando si ritorna all'eugenetica che seleziona chi curare abbandonando al loro destino i pazienti vecchi con pluripatologie.

Aumentando i danni provocati dall'isolamento e dalla solitudine, soprattutto di coloro che soffrono per malattie croniche. Conseguenza dei tagli e della privatizzazione del Servizio Sanitario Nazionale.





PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



CONFINDUSTRIA VENEZIA



CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA ROVIGO

Premio R.S.A. VENEZIA 2020

Lavoro e civiltà, arte e cultura

OR.S.A. CONFEDERALE DEL VENETO
Organizzazione Sindacati Autonomi e di base

di Ezio Ordigoni

L'OR.S.A. Confederale del Veneto in collaborazione col Centro Culturale SFET Venezia G. K. Koenig ha organizzato la 4^a edizione del Concorso nazionale Premio OR.S.A. Venezia 2020 - "Lavoro e civiltà, arte e cultura". La manifestazione si è dimostrata un notevole successo sia per adesione, da tutta Italia ci sono giunte più di 500 opere, che per qualità; ringraziamo per questo i numerosissimi partecipanti. Era stata inoltre organizzata una tavola rotonda sul tema del concorso purtroppo il DPCM del 3 novembre 2020, per contenere e gestire l'emergenza da COVID - 19, ne ha disposto la sospensione. Tavola rotonda che, visto anche il grande interesse riscontrato, l'Orsa Veneto intende riprogrammare appena sarà consentito; pensando soprattutto alle attività economiche e infrastrutturali da rilanciare e alle attività produttive a partire dalla concretizzazione della Zes/ZIs del Veneto.

Ringraziamo per il lavoro svolto mettendo a disposizione il loro prezioso tempo privato: i giurati del Premio, Valerio Bonato, Massimo Donà Sandro Frizziero, Gianni Lanzinger, Giorgia Pollastri.

Ringraziamo inoltre lo Staff: Nicola De Bortoli, Nicola Spolaor. Un ulteriore grazie va agli Enti che hanno concesso il Patrocinio e a quanti ci hanno inviato un saluto scritto: **S.E. Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, Luca Zaia, Governatore del Veneto; Luigi Brugnaro, Sindaco di Venezia; Pier Paolo Baretta Sottosegretario di Stato; Vincenzo Marinese, Confindustria Ve. Ro.; Giuseppe Fedalto, Camera Commercio Ve. Ro.; Renato Mason, CGIA Mestre; Massimo Bernardo, Presidente The Propeller International Club; Mariano Massaro Seg. Gen. Orsa Confederale; Andrea Pelle, Segr. Gen. Orsa Trasporti; Daniele Gorfer, Segr. Gen. Orsa Sapens.**

Per aver contribuito ad omaggiare i premiati: Pres. Domenico Caminiti, il Vetro dei Dogi; Pres. Martina Semenzato, Fornace Salviati; B. Star Gianfranco Berton; l'artista Vincenzo Eulisse.

La Giuria ha premiato per la Poesia :

1° Premio Silvia Favaretto di Venezia - Titolo: Intervista;

2° Premio Giovanni Pulci di Caltanissetta - Titolo: In miniera;

3° Premio Oriella Pivato - di Venezia- Titolo: Una nuova bandiera;

Segnalati: Liliana Capone di Chieti; Tiberio La Rocca di Roma; Barbara Tascone di Milano; Giovanni Plutino Germanò di Reggio Calabria; Cristina Pappalardo di Venezia; Stefano Patera di Parigi; Agnese Girlanda di Vicenza.

Per la Narrativa:

1° Premio Simonetta Cancian di Venezia- Titolo: Raboso Piave;

2° Premio Alberto Sartoni di Roma - Titolo: L'arte della memoria;

3° Premio Sergio Domenichelli di Bologna - Titolo: Storia di Mario.

Segnalati: Alberto Arecchi di Pavia; Maurizio Boschiero di Vicenza; Pier Bruno Cosso di Cagliari; Giovanni Pulci di Caltanissetta; Eligio Scatolini di Roma; Emanuela Stievano di Venezia; Erica Zennaro di Venezia. Premio speciale del Presidente alla Poesia di Eligio Scatolini di Roma - Titolo: La mia casa: il locomotore.

Il corpus dei testi nel suo insieme offre uno spaccato assai interessante su che cosa oggi la gente chiede alla letteratura. L'insieme dei testi costituisce un documento prezioso del nostro tempo, caratterizzato da diritti negati o violati, da abusi d'ogni sorta, dalla precarietà del lavoro e degli affetti.

Il Sindacato OR.S.A. protagonista nei processi di tutela e crescita dei lavoratori per il progresso della civiltà, crede che tra i compiti fondamentali del sindacato vi sia l'obbligo di favorire la crescita individuale anche per mezzo del lavoro, incrementando il tempo libero dei lavoratori per favorire relazioni, cultura e svago. Partire quindi dalla crescita individuale per far crescere l'intero sistema paese arricchendo il territorio anche attraverso arte, musica, poesia e letteratura. "Lavoro e civiltà, arte e cultura" sono temi correlati ed il Premio OR.S.A. Venezia mira a riconciliare le esigenze materiali con la passione e la bellezza del dialogo interiore di ognuno. E' disponibile il Link della brochure con i testi premiati, interventi istituzionali ed altro:

www.sindacatoorsa.it/premioveneziam2020.pdf

I relatori che avrebbero dovuto partecipare alla Tavola rotonda del 14 Novembre.

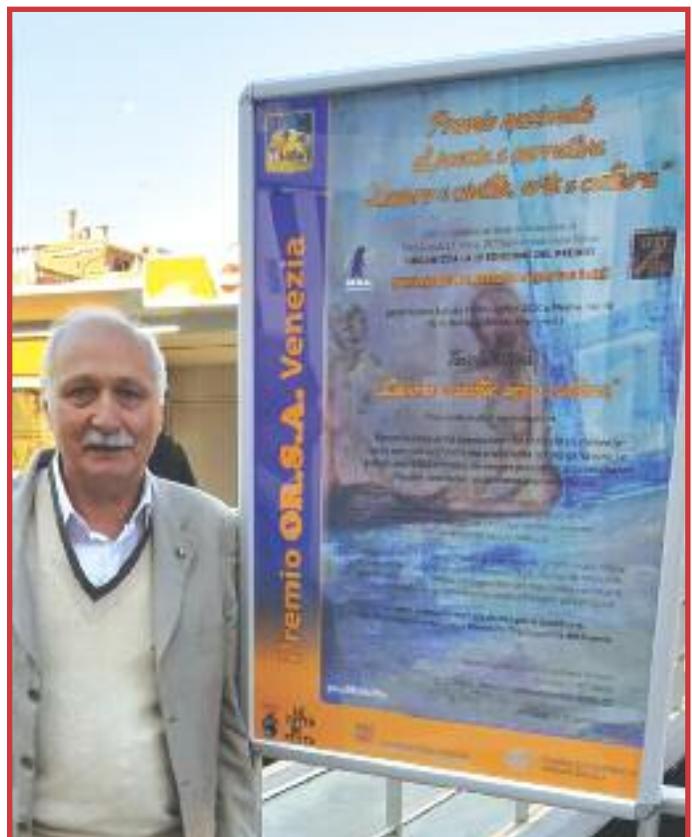
Le dichiarazioni dei relatori pervenute agli organizzatori:

Francesco Moraglia - S.E. il Patriarca di Venezia: "E' importante, per chi abitualmente - e per "missione" - si occupa di processi produttivi e dinamiche economico-sindacali, saper valorizzar la persona in tutte le sue molteplici dimensioni che devono essere riconosciute e accresciute. L'uomo non può essere rinchiuso solo in una logica economico-

finanziaria né ridotto a questione di puro ragionamento, da "spendere" nella ricerca di efficienza e performance. L'uomo ha sempre un'anima ed è "essere in relazione"; perciò è chiamato a vivere in modo sinfonico i diversi ambienti dell'esistenza, dalla famiglia al lavoro, dal tempo libero alla cultura e all'arte. Il titolo assegnato al Vs. premio - "Lavoro e civiltà, arte e cultura" - segnala, quindi, non solo la connessione tra questi temi ma individua la strada autenticamente "umana" per la crescita integrale di ogni persona e della nostra società".

Luca Zaia - Presidente della Regione del Veneto: "Lavoro e civiltà, arte e cultura" è un concorso, giunto alla IV edizione, che valorizza questa caratteristica del lavoratore/artigiano, ma anche promuove quei valori che sono alla base della nostra esistenza: il lavoro, fonte di arricchimento personale, come lo sono anche l'arte e la cultura. Lavoro e civiltà, ma dico anche lavoro e identità, perché credo che questo connubio sia connaturato nei nostri cittadini, così come l'appartenenza a una comunità operosa, capace di rimboccarsi le maniche anche di fronte alle difficoltà lo scrivere è motivo di crescita ma anche un fondamentale mezzo di dialogo fra le persone".

Pier Paolo Baretta - Sottosegretario di Stato al MEF: "Non dimentichiamo, inoltre, che arte e cultura sono anche lavoro, così necessario nelle difficoltà economiche che attraversiamo. Il lavoro è sostentamento necessario, ma prima ancora dignità. Per questo il premio Orsa è molto importante e va



dato merito agli organizzatori di aver voluto tener fede anche quest'anno, sia pure con le modalità e le precauzioni necessarie in questa fase".

Luigi Brugnaro- Sindaco di Venezia:

"Un omaggio al lavoro, alla civiltà, all'arte e alla cultura: questo è il Premio nazionale di poesia e narrativa organizzato da OR.S.A. Confederale del Veneto, in collaborazione col Centro Culturale G.K. Koenig - SFET (Studi Ferroviari Esercizio Trazione), un racconto di un territorio attraverso l'ingegno dell'uomo che, soprattutto nella nostra città, ha dimostrato di fare del lavoro una vera arte. Questo concorso è un tributo alla voglia di guardare al futuro e lo vuole fare attraverso la grande sensibilità artistica, sempre presente tra i lavoratori e i cittadini".

Vincenzo Marinese- Presidente di Confindustria

"Venezia area metropolitana di Venezia e Rovigo Ernest Hemingway descrive in queste righe la "gioia" che scaturisce dalla scrittura, dalla profonda attitudine dell'uomo ad "inventare". Una predisposizione che l'OR.S.A. Confederale del Veneto da anni si impegna a valorizzare attraverso il Premio Nazionale di Poesia e Narrativa "Lavoro e civiltà arte e cultura" al quale Confindustria del Veneto ha concesso il Patrocinio. Ci stiamo adoperando, dunque, affinché il nostro ricco sistema economico e infrastrutturale si ponga sul mercato nel modo più efficace e coordinato. Fra gli obiettivi di Confindustria, d'altra parte c'è anche la salvaguardia del lavoro. La Zona Logistica Semplificata "rafforzata", un progetto al quale OR.S.A. Confederale del Veneto ha confermato sin dall'inizio il suo sostegno, va proprio in questa direzione. Permetterà, infatti, di valorizzare

il nostro tessuto industriale, le sue qualificate risorse umane e di attrarre nuovi capitali italiani ed esteri".

Giuseppe Fedalto - Presidente Camera di Commercio di Venezia Rovigo:

"Lavoro e civiltà, arte e cultura sembrano apparentemente mondi e ambiti distinti, in realtà sappiamo benissimo quanto siano connessi l'uno con l'altro, e il ruolo di una pubblica amministrazione come la Camera di Commercio è quello di farli dialogare con il sistema economico, affinché il connubio tra queste diventi una leva di sviluppo e competitività per il territorio".

Renato Mason - Segretario CGIA Mestre: "Il lavoro artigiano è cultura. Mai come in questi ultimi mesi così delicati, il lavoro, ancora una volta, costituisce la chiave di volta del nostro sistema economico e sociale.

... ricordo che l'artigiano, assieme ai propri cari, costituisce un tutt'uno, un nucleo granitico che ... ha permesso a queste realtà produttive ... di far crescere l'Italia dare un futuro alle nostre produzioni "made in Italy", ma, in particolar modo, per diffondere la cultura del lavoro".

Massimo Bernardo - Presidente The International Propeller Club - Port of Venice:

"E' nel titolo del Concorso Nazionale di poesia e narrativa: "Lavoro e civiltà, arte e cultura" che si identifica il forte messaggio lanciato da O.R.S.A. e inteso a ridare al territorio innanzi tutto la dignità del lavoro come indispensabile viatico per la crescita sociale, economica, umana.

Questo partecipatissimo concorso nazionale è la più evidente risposta di quanto il binomio lavoro e civiltà affidino all'arte e alla cultura nuovi traguardi per una migliore qualità della vita".

PREMIO OR.S.A. VENEZIA 2020
LAVORO E CIVILTÀ, ARTE E CULTURA

GRAZIE A TUTTI!

L'arte è un elemento insito nella cultura del lavoro

di Daniele Gorfer

Il Premio nazionale di poesia e narrativa “Lavoro e civiltà, arte e cultura”, nasce dalla convinzione che l'arte sia un elemento insito non solo nell'uomo ma anche nella cultura del lavoro, una affermazione centrale nella locandina di presentazione del Premio organizzato da OR.S.A.

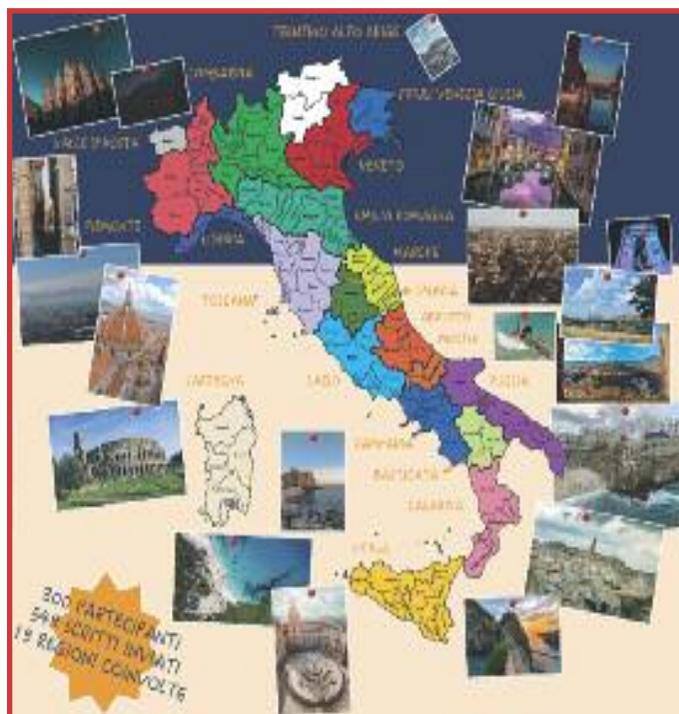


Confederale del Veneto, che il Sindacato Autonomo dei Pensionati (S.A.PENS.) aderente alla Confederazione OR.S.A., condivide e fa suo perché la grande sensibilità artistica, da sempre presente tra i lavoratori e i cittadini, costituisce un patrimonio da valorizzare.

Il lavoro è espressione di un diritto di libertà garantito dalla Costituzione, ma è anche un dovere perché tutti devono contribuire al progresso della collettività alla quale apparteniamo. In tal senso, vi è l'impegno del mondo sindacale a tutelare l'incremento del lavoro in sicurezza, con salari dignitosi – attenti a valorizzare la previdenza, altresì per un futuro sereno e altrettanto dignitoso – che contempra la necessità di favorire la crescita individuale, che si espanda necessariamente nel favorire relazioni, cultura e svago anche attraverso arte, musica, poesia, letteratura. Lo svolgimento del Premio, pur all'interno delle misure prese nella necessità di contrastare e contenere la pandemia di Covid-19, evidenzia in molti di noi la necessità del proseguimento della normalità nella vita di tutti i giorni. La sospensione e/o il rallentamento delle svariate attività lavorative e ricreative per molti ha significato ritrovarsi “liberi” da impegni, un controsenso nella nostra società in continuo accelerato mutamento che ci costringe a rincorse per non restare indietro nel lavoro, nelle nuove tecnologie, nelle mode, ecc...

Un'occasione dunque per riappropriarci anche di quel tempo libero da vivere e da disporre, appunto liberamente, per trarne soddisfazione e felicità, senza avere timori di disporre di quel tempo “vuoto” che la vita della presente società ci evidenzia negativamente. Padroni della propria quotidianità, possiamo ritornare a “sentire” e vedere i tempi della storia, della politica, dei mutamenti sociali, a riprenderci il tempo della riflessione.

Oggi noi stiamo vivendo il tempo della riflessione che deve prepararci al tempo dell'azione. In questo mondo decadente, accorriamo ad illuminarci le vicende de Il gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e/o dei Buddenbrook di Thomas Mann, per capire l'epoca nella quale ci si trova e verificare che accanto al virus, accanto all'economia, stiamo attraversando una lunga fase di transizione, lunghi processi storici, che ci permettono di prendere tempo per farci riflettere sulle continue mutazioni umane, su come si strutturerà la società, e dunque capire l'azione da improntare.



L'Orsa incontra il ministro Catalfo. Esposta proposta sindacato su riduzione orario lavoro

di Segreteria Generale Orsa

Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. L'OR.S.A. incontra la Ministra del Lavoro Nunzia Catalfo. Il documento che la Segreteria Generale dell'OR.S.A. ha inviato al Governo durante il lockdown di marzo/aprile, "Covid-19 fase 2, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario", ha prodotto uno scambio di opinioni con alcuni parlamentari, culminato con l'incontro odierno in teleconferenza fra i rappresentanti dell'OR.S.A. e la Ministra del Lavoro Nunzia Catalfo. Al dibattito con il Governo rappresentato dalla Ministra e dal Deputato Francesco D'uva, l'OR.S.A. ha presenziato con il Segretario Generale Mariano Massaro, il Segretario Aggiunto Antonio Corbo e il Componente di Segreteria Antonio Cambria. Dopo l'introduzione del Deputato D'uva che si è impegnato direttamente per concretizzare l'incontro, Massaro ha esposto nei dettagli la proposta dell'OR.S.A. che coincide con le posizioni recentemente dichiarate dal Presidente dell'Inps Pasquale Tridico: "Siamo fermi in Italia all'ultima riduzione dell'orario di lavoro del 1969, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario sembra un vecchio slogan ma torna attuale nella fase in cui bisogna pensare al rilancio dell'economia all'indomani della pandemia che, purtroppo, ancora oggi limita fortemente le attività produttive. E' fuor di dubbio - continua Massaro- che l'effetto negativo del COVID-19 non si esaurirà con il calo della curva dei contagi, l'inevitabile isolamento della popolazione e il blocco in larga scala della produzione, innescheranno inediti effetti collaterali sull'economia mondiale. Il Governo ha previsto investimenti per 400 miliardi di euro in 5 anni, di cui 250 in infrastrutture materiali e immateriali e 150 miliardi di investimenti nel sistema industriale. Tale operazione, senza precedenti, deve puntare a traguardi ambiziosi, non può limitarsi a ripristinare lo status quo ante, soprattutto in tema di occupazione che già in epoca precovid vedeva l'Italia al penultimo posto in Europa, solo la Grecia

ha fatto peggio. Paradossalmente il post Covid può essere un'opportunità, nella fase in cui tutto il mondo dovrà cimentarsi con la ripartenza dell'economia. Il Governo italiano deve approfittarne per imprimere un reale cambio di passo al paese che può ambire ad allinearsi agli standard Europei. Creare nuova occupazione è l'unico deterrente contro la grave crisi in atto che all'indomani della pandemia può solo peggiorare, è necessario un forte impegno politico e culturale volto a disegnare un altro modello di società più equa e con lungimiranza disinnescare il pericolo di fisiologiche ribellioni sociali. L'ipotesi "lavorare meno lavorare tutti, a parità di salario", recentemente rivisitata dal neo presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, è da prendere in seria considerazione. L'idea non è nuova, nel 1997 trovò applicazione in Francia con l'introduzione delle 35 ore di lavoro a settimana, a parità di salario. L'intento del governo francese fu di incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro, da allora risultano esservi 4 milioni di occupati in più, 5 milioni di dipendenti pubblici, 2 milioni in più che in Italia. Sostanzialmente - conclude Massaro - laddove si lavora meno, si osserva una maggiore partecipazione al mercato del lavoro e non vi è dubbio che in tema di produzione e stabilità economica Germania e Francia sono decisamente avanti rispetto a Italia e Grecia che adottano un orario di lavoro fissato a vecchi standard".

Nei suoi interventi la Ministra Catalfo ha precisato che: "Il Governo ha ben chiaro che una riduzione dell'orario di lavoro, se opportunamente programmata, può incrementare la produzione e portare benefici all'economia. Recenti interventi sono orientati in tal senso - afferma la Ministra- ad esempio il Fondo Nuove Competenze rimodula l'orario di lavoro e tende a diminuirlo.

La finalità che si prefigge è quella di innalzare il livello del capitale umano nel mercato del lavoro, offrendo ai lavoratori l'opportunità di acquisire



nuove o maggiori competenze e di dotarsi degli strumenti utili per adattarsi alle nuove condizioni del mercato del lavoro, sostenendo le imprese nel processo di adeguamento ai nuovi modelli organizzativi e produttivi determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19. Le aziende e i datori di lavoro possono realizzare specifiche intese di rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive dell'impresa ovvero per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori, con le quali parte dell'orario di lavoro viene finalizzato alla realizzazione di appositi percorsi di sviluppo delle competenze del lavoratore. Un pacchetto di nuove misure è allo studio del ministero del Lavoro - continua Catalfo - che punta anche a introdurre una staffetta generazionale con incentivi alle assunzioni di giovani e accompagnamento dei più anziani all'uscita. La riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario comporta significativi investimenti da parte del governo, pertanto è meglio sperimentare l'esperienza in singoli settori del lavoro ed estenderla in modo generalizzato dopo i riscontri positivi.

La proposta che avanza l'OR.S.A. coincide con gli interventi dei parlamentari Claudio Caminardi e Stefano Lepre - conclude la Ministra a testimonianza che per il Governo la questione non è un tabù e con i tempi giusti sarà affrontata in Parlamento, sperando che la pandemia conceda una tregua.

L'intervento di Francesco D'Uva si è concentrato

sull'organizzazione delle azioni future da intraprendere, il Deputato Messinese si è impegnato a mettere in contatto l'ORSA con i Parlamentari che condividono l'utilità della riduzione dell'orario di lavoro, per analizzare nel dettaglio la questione e addivenire a una posizione politico/sindacale condivisa, da sottoporre all'attenzione del Governo e del Parlamento.

Nella fase finale sono intervenuti i rappresentanti dell'OR.S.A. Cambria e Corbo, il primo ha posto l'accento sulla grave situazione che stanno vivendo i lavoratori della Sanità durante l'emergenza epidemiologica ed ha precisato che la Sanità non comprende solo medici e infermieri, vi ruota intorno un mondo di tecnici, di O.S.A. e operatori a vario titolo che alla stregua di medici e infermieri sono in trincea contro il Covid-19 e per questi lavoratori ha chiesto pari attenzione da parte del Governo.

Antonio Corbo ha posto l'accento sul fenomeno dello smart working auspicando che si riesca a fare di necessità virtù. Secondo il Segretario Aggiunto dell'OR.S.A. il lavoro agile può immettere novità positive nel mondo del lavoro e proprio da questa tipologia di rapporto di lavoro si può partire per concretizzare la diminuzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Le parti si sono date appuntamento a un prossimo incontro, si spera in presenza, che dovrebbe tenersi dopo il confronto fra l'ORSA e i deputati Caminardi e Lepre da organizzare attraverso l'impegno dell'Onorevole D'Uva.

La maschera è caduta!

di Segreteria Generale Sapens Orsa

Da oltre un decennio, la grave crisi economica globale unita ai vincoli di bilancio (in realtà politici) imposti dall'Unione Europea, alimenta nel nostro Paese delle irresponsabili manovre finanziarie che praticano tagli, sacrifici e austerità in un criminale gioco, ad esempio come vediamo sulla sanità pubblica.

Tra questi sacrifici continuamente imposti, rivestono altresì un significato particolare le continue riforme della previdenza (che hanno gradualmente inasprito i requisiti per il pensionamento) nonché i tagli su una parte delle pensioni in pagamento sia sulla perequazione che/o con contributi detti di solidarietà. A onore del vero, già molti anni prima della presente grave crisi economica, le mancate rivalutazioni già iniziano con il governo Prodi nel 1997, per poi venire reiterate con i governi D'Alema e Amato, ancora Prodi nel 2008, proseguendo con ripetitività dal 2011 con i successivi governi Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte 1 e Conte 2.

Con un tempismo e una strategia che vede il dispiegarsi di diverse azioni per rendere efficaci e durature le decurtazioni delle pensioni di circa 6 milioni di pensionati colpevoli di avere lavorato 40 anni e più, pagando tasse e contributi; a differenza degli oltre 8 milioni di pensionati totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato che, insieme ad altri 2 milioni, di imposte nella loro vita ne hanno pagate poche (dati del Centro Studi Itinerari Previdenziali):

- il 22 di ottobre 2020 la Corte costituzionale emette la sentenza N.234 che ritiene legittimo il taglio della perequazione e pure il contributo di solidarietà (riducendone la vigenza), mancando di rispetto del suo ruolo costituzionale super partes;
- il 04 novembre 2020 il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, intervenendo a "Gli stati generali delle pensioni", richiama a ulteriori interventi per contenere tassi di pensionamento e debito pensionistico;



- il 06 novembre 2020 si apprende che la Nota di aggiornamento del Def, predisposta dal governo Conte 2, richiama a ulteriori austerità prolungando il taglio delle rivalutazioni fino al 1° gennaio 2023.

A leggere il contenuto della relazione illustrativa della manovra (Nadef), il governo, confermando la sentenza della Corte costituzionale, riduce a tutto il 2021 il contributo di solidarietà per le pensioni c.d. d'oro, ma proroga il taglio della perequazione per altri 3 anni. Scatenando e rinfocolando continue "guerre tra poveri" con lo scopo di nascondere e identificare i reali antagonisti sociali.

Invece che andare a prendere i soldi dai soliti sciacalli e profittatori che in questi mesi della pandemia hanno visto le loro ricchezze crescere ancora, continuano a mettere le mani nelle tasche dei pensionati che più di ogni altro hanno pagato e continuano a pagare, anche nella presente crisi sanitaria. Per i pensionati, per figli e nipoti, avendo le pensioni fatto immediato fronte alla perdita del lavoro e del reddito, le pensioni devono essere intoccabili. I balzelli imposti altro non sono che ulteriori illegittimi prelievi tributari. Le grandi ricchezze del nostro Paese risiedono altrove. Ma davvero i presunti privilegiati sono i nostri vecchi? Già sonoramente bastonati dai continui tagli allo stato sociale, alla sanità ... così come sulle pensioni!

La Sicilia e la Calabria pagano lo scotto di una sanità inefficiente

di Francesco Rossellini

La Sanità Italiana si divide in sanità di eccellenza e sanità che non ha nemmeno i servizi minimi. Il dato emerge dai dati dell'Inps del 2019 con la valutazione di diverse indicatori. Si gioca interamente nell'area del Centro - Nord la contesa sulle posizioni migliori: Trentino Alto Adige, la migliore Sanità Italiana, seguita da Emilia Romagna e Veneto. Per quanto riguarda l'indicatore dell'efficienza del sistema sanitario, il primo si classifica il Trentino Alto Adige che, per poco spodesta l'Emilia Romagna, immediatamente seguita dal Veneto. Seguono l'Umbria, il sistema sanitario delle Marche, della Toscana, della Lombardia, del Friuli Venezia Giulia e infine il Piemonte. Dopo si piazzano le Regioni della Valle D'aosta, del Molise, Lazio, Liguria, Basilicata e Puglia. Le regioni che si contraddistinguono invece per la completa inefficienza sanitaria sono tutte al Sud in primis la Calabria ma anche la Sicilia (area arancione), da considerare più zona rossa per la totale mancanza di servizi, medici, ospedali, infermieri, posti letto; seguono la Campania, l'Abruzzo, la Sardegna. Ma di chi è la colpa di questa situazione? Della stessa classe politica che ha governato e che governa la Sicilia e il resto del Sud Italia, di qualsiasi colore politico. Si tratta della stessa classe dirigente che ha pensato ai manager da piazzare alla guida delle varie aziende sanitarie, per fare poi assunzioni clientelari, dare incarichi ai vari amici primari, e non a come migliorare l'efficienza del servizio sanitario, o a come fornire ai cittadini reparti di eccellenza. In molte aziende

sanitarie siciliane l'orologio sembra essersi fermato al primo lockdown, le tante infrastrutture promesse per garantire una sanità migliore non sono state realizzate, nonostante i finanziamenti siano arrivati.

Abbiamo qui in Sicilia un esempio in un ospedale della provincia di Messina che doveva essere già attivo da mesi con un reparto Covid, i relativi posti letto per i ricoveri e terapie intensive, ma di tutto ciò non è stato fatto nulla perchè ancora i lavori di ristrutturazione non sono stati completati. Hanno ragione gli imprenditori e i commercianti a lamentarsi perchè la Sicilia non doveva essere zona arancione e nemmeno la Calabria zona rossa visto il numero di contagi, ma naturalmente con questa sanità e con questi posti letto non si poteva ambire ad una classificazione migliore. Le responsabilità sono evidenti, e auspichiamo che davanti ad una pandemia così pericolosa, ci sia una presa di coscienza da parte della popolazione: non si può affidare il nostro futuro e la nostra vita a questa classe dirigente.



*Intervista pubblicata dal Giornale on line InsideOver
Link: <https://it.insideover.com/societa/palu-l-affollamento-dei-mezzi-pubblici-e-stato-un-grosso-errore.html> 9 novembre 2020*

Palù: “Il virus? Tenuto nascosto per mesi...”

di Mauro Indelicato e Sofia Dinolfo

Sovraffollamento dei mezzi pubblici e movida senza limiti sono state tra le cause che hanno maggiormente inciso sulla rapida diffusione del coronavirus all’inizio di questo autunno secondo il professor Giorgio Palù. Il virologo, fondatore della Società Italiana di virologia e docente dell’Università di Padova, ha fatto il punto della situazione su InsideOver.

Dopo la dichiarazione di pandemia lo scorso 11 marzo e la grave crisi sanitaria durante la primavera, in estate la situazione faceva quasi ben sperare. Ciononostante si attendeva in autunno il ritorno del virus e ora che è arrivato, il governo appare impreparato nella gestione della situazione con continui Dpcm che stanno esasperando gli animi e con i pronto soccorso sempre più affollati. Cosa non ha funzionato secondo lei?

Occorreva rinforzare le rianimazioni perché i morti sono stati lì. Questa è una malattia non solo polmonare ma anche sistemica. Nelle autopsie è emerso che le persone sono morte non per insufficienza respiratoria dovuta a polmonite, ma per insufficienza respiratoria dovuta all’occlusione trombo embolica dei vasi polmonari. L’altra cosa che si doveva imparare era quella di evitare gli affollamenti nei luoghi pubblici. Quando è stata aperta la scuola a settembre sono stati messi in circolazione otto milioni di studenti nella stagione autunnale, periodo in cui non abbiamo più la protezione della natura. E poi, per evitare il sovraffollamento degli ospedali, occorreva istruire



i medici di medicina generale con linee guida terapeutiche per la cura in casa della malattia.

Cos’era giusto fare per non farsi cogliere di sorpresa dal ritorno del virus?

Innanzitutto, come dicevo, occorreva evitare gli affollamenti nei mezzi pubblici.

Fino alla scorsa settimana il Dpcm parlava di una capienza al 90% della capacità di trasporto dei mezzi pubblici che ora è stata portata al 50%. In quella circostanza, dove sono tutti ammassati, non serve la mascherina perché il virus si diffonde

anche per aerosol se c'è un contatto ravvicinato. E poi i giovani sono stati anche poco prudenti dandosi alla movida e alle discoteche in quel modo esasperato durante l'estate. Ma non solo, i problemi sono stati anche nelle industrie alimentari dove ci sono le camere fredde per la conservazione. Lì c'è il ricircolo dell'aria e si è nebulizzato il virus causando altri casi di contagio.

Che tipo di cooperazione deve esserci tra il settore politico e quello scientifico affinché si possano adottare le decisioni più opportune?

I rapporti dovrebbero essere quelli basati sul rapporto di fiducia tra il governo e pochi consulenti scientifici, ma altamente competenti.

In alcune circostanze lei ha detto che il coronavirus non è la peste e che non va bene diffondere il panico. Crede quindi che il virus sia meno pericoloso di quello che stanno facendo apparire?

Mi baso su dati scientifici che dimostrano che la letalità di questo virus oscilla tra lo 0,25% e lo 0,6%. Sicuramente il tasso di mortalità è superiore a quello dell'influenza stagionale ma non è la peste.

In molti parlano di una sovraesposizione mediatica da parte dei virologi in grado di creare maggiore confusione: qual è il suo parere in merito?

I virologi non hanno fatto confusione, il loro studio è univoco. La confusione nasce dal fatto che si pensa che tutti gli ospiti in studio di una trasmissione televisiva siano virologi. Invece ci sono anche gli epidemiologi, i clinici. È chiaro che in base al ruolo si dicano cose diverse. Ma i virologi parlano tutti allo stesso modo.

Perché in Cina, luogo da dove tutto è nato, oggi il coronavirus sembra solo un ricordo?

Perché loro sapevano della diffusione del virus, non l'hanno comunicato subito ma sapevano di quanto stava accadendo. Hanno messo in quarantena non solo Wuhan, metropoli da 11 milioni di abitanti, ma anche la sua provincia che conta 60 milioni di abitanti e hanno applicato pene severissime per chi diffondeva il contagio. In questa maniera hanno avuto l'azzeramento totale dei casi.

Secondo lei il coronavirus starà ancora molto con noi?

Secondo me sì, perché è un virus molto contagioso che ha trovato il suo ospite naturale nella specie umana e perché non è letale. Il morbo non ha interesse a uccidere l'ospite, altrimenti farebbe estinguere sé stesso. Anzi, noi sappiamo che dal progenitore di Wuhan il virus si è evoluto in diverse

mutazioni che lo hanno reso molto contagioso ma al tempo stesso meno letale.

Già in anni più recenti non erano mancati allarmi relativi alla possibilità di pandemie da coronavirus: come mai oggi il mondo scientifico si è trovato così impreparato?

Ma non so se il mondo scientifico si è trovato o meno impreparato. Chi ha lavorato lontano dai clamori delle televisioni e dei media ha fatto fare alla scienza grandi passi in avanti. Si pensi che nel giro di una settimana da quando è stata pubblicata la sequenza del genoma del Sars Cov 2 c'era già il primo vaccino, abbiamo compreso i fattori di patogenicità, quindi la scienza il suo dovere l'ha fatto.

Tra le epidemie da coronavirus degli ultimi anni, si annota in particolare quella della Sars del 2003: come mai all'epoca, al contrario di quanto sta accadendo oggi, il morbo è sparito dopo pochi mesi?

Guardi è iniziata a marzo del 2003, si è mitigata, proprio come la pandemia di quest'anno, in estate e si è un po' riaccesa tra l'autunno e l'inverno prima di spegnersi del tutto nel marzo successivo. Il motivo è molto semplice: aveva una letalità del 10%. Un virus con un'elevata letalità è destinato a estinguersi in primis perché si estingue l'ospite e in secondo luogo perché è facilmente riconoscibile ed isolabile. Tutto il contrario del virus di oggi, che è molto contagioso e che dà luogo a un 90- 95% di soggetti asintomatici ed è quindi molto più difficile da controllare. Lo stesso discorso della Sars può essere fatto per la Mers del 2012, che aveva una letalità del 37% e dopo pochi mesi di questo virus sono rimasti solo casi sporadici.

Come giudica l'operato dell'Oms in relazione all'attuale epidemia?

L'Oms è un assembramento di 195 nazioni, nasce nel 1948 dall'Onu, è un'istituzione politica che raggruppa quasi tutti gli Stati tranne Taiwan per volontà cinese, oggi è a maggioranza cinese tanto che il suo direttore Adhanom è un biologo quasi sconosciuto alla scienza voluto dai cinesi e che ha sempre giustificato l'operato di Pechino. Inoltre, l'Oms è formata da burocrati che rispondono ai propri Paesi e quindi ad istanze politiche più che scientifiche. Ha qualche commissione scientifica, ma penso che nazioni come la nostra potrebbero fare riferimento più utile a istituzioni come l'Ecdc di Stoccolma oppure all'Ema ad Amsterdam. Ne abbiamo diverse di istituzioni più scientifiche dell'Oms.

Storia di un servizio di supporto psicologico durante la pandemia Covid-19

*di Simone Mangini**

È proprio durante questa seconda ondata della pandemia che mi trovo a raccontare quello che l'Ordine degli psicologi della Toscana ha fatto per far fronte all'emergenza psicologica che fin dall'inizio è stata evidente. E' nella settimana del 4 marzo, nonostante non fosse ancora ufficiale il lockdown dell'intero paese che, come Ordine Psicologi della Toscana abbiamo iniziato a pensare che fare qualcosa in questo duro momento, sarebbe stato estremamente importante. La prima idea fu quindi quella di arruolare un numero ridotto di colleghi che, seguendo dei turni, si sarebbe recata presso gli uffici dell'ordine per rispondere a telefonate, con l'obiettivo principale di dare informazioni ai colleghi e alla cittadinanza.

Fin da subito però, analizzando i dati emersi rispetto al motivo delle chiamate nella prima settimana è emersa la necessità di istituire una seconda linea telefonica di supporto e accoglienza. Questa seconda linea dedicata a tutta la cittadinanza ci ha dato uno spaccato importante su quelli che sono stati i bisogni e gli stati emotivi che hanno caratterizzato la pandemia.

La prima linea a carattere informativo è stata attivata il 16 marzo 2020 e ha chiuso il 18 maggio momento in cui hanno iniziato ad allentarsi le misure restrittive. Mentre la linea 2 è stata attivata il 24 marzo in collaborazione con il Comune di Firenze, linea di supporto psicologico che prevedeva fino a 2 follow up ed è stata chiusa il 30



maggio. Dal 16 marzo sono state registrate 808 chiamate, di queste 564 (69,8%) chiamate sono state registrate sulla linea 1 e le restanti 244 (30,2%) chiamate sulla seconda linea.

Delle chiamate arrivate alla linea 1 i colleghi riportano che 20 (3,5%) soggetti hanno chiamato più volte. L'età media delle persone che hanno usufruito del servizio è di 49,7 anni. Età minima 18 anni, massima 91 anni.

Rispetto al sesso ci sono registrate 720 risposte. Di queste 502 (69,7%) sono donne e 218 (30,3%) uomini.

I primi giorni di attivazione della linea avevamo più richieste di tipo informativo, poi successivamente si sono trasformate in richieste prevalentemente di supporto e ascolto, questa esigenza ha alimentato l'attivazione della linea due.

Delle 715 risposte inserite possiamo evidenziare due tipologie: quelle di tipo informativo sono state circa il 20% e quelle di supporto circa il 75%. A queste si aggiunge un 5% circa di richieste che non riguardano la situazione di emergenza Covid-19.

Fra i motivi di richiesta di supporto prevale la motivazione legata a stati di ansia e paura circa il 31% (221 soggetti), la ricerca di un supporto generico spinto da un bisogno di ascolto 17%, seguono richiesta di supporto per la preoccupazione per familiari/parenti/amici 10%, supporto per una psicopatologia pregressa 8,1%, supporto per attacchi di panico 7,0%. La ricerca di supporto per preoccupazioni collegate al lavoro rappresenta il 3,8% della motivazione della chiamata alla linea, per il 2,2% il supporto viene ricercato perché è in quarantena obbligatoria l'1,5% perché risultati positivi al Covid-19. Fra le richieste di informazioni le informazioni generiche hanno riguardato il 5,7% delle chiamate ricevute, l'8,4% informazioni sui DPCM e il 2,8% richieste tecniche da colleghi psicologi, l'1,6% informazioni per minori, 0,9% altro.

Da questi dati si può facilmente intuire la grande eterogeneità che c'è stata nella richiesta di aiuto da parte della popolazione, sia per quel che riguarda l'età, il sesso, ma anche la classe socioeconomica, andando a delineare un problema trasversale che ha interessato tutti gli strati della popolazione non solo le cosiddette fasce "deboli".

Questo periodo di emergenza sanitaria ci ha messo e ci sta ancora mettendo di fronte a quelle che sono le maggiori preoccupazioni e paura dei diversi strati della nostra comunità. Si va dalla solitudine vissuta dai bambini e dai ragazzi, con la chiusura

delle scuole e delle possibilità aggregative come lo sport. Passando per tutta la fascia di popolazione in età lavorativa, che si è trovata a dover fronteggiare una grande crisi economica, aggiungendo alla già pesante paura e apprensione per il contagio proprio e dei propri cari. Da non sottovalutare anche lo stress dovuto alla necessità di adattarsi al lavoro da remoto con evidenti difficoltà sia dal punto di vista operativo che organizzativo (spazio, gestione dei figli, strumenti). E poi ci sono coloro che, essendo già in pensione, hanno sentito meno l'influenza del lockdown sul proprio mondo lavorativo, ma sicuramente ne hanno subito le conseguenze dal punto di vista sociale e relazionale. Penso ai diversi momenti di aggregazione presenti sul proprio territorio e alla possibilità di socializzazione con parenti e amici, a partire dai nipoti.

In questi mesi si è andata a delineare una situazione di crisi che ha investito indistintamente tutte le fasce della popolazione, lasciando una scia di difficoltà a livello emotivo e psicologico. Importante è stato l'incremento di casi di disturbo post traumatico da stress, ansia e depressione.

Tante sono state le dichiarazioni della parte politica che hanno posto l'accento sull'emergenza psicologica che sta investendo il nostro paese, sia a livello nazionale che locale, ma ancora troppo poche sono le azioni concrete che sono state messe in atto per far fronte a questa emergenza.

****Psicologo-Psicoterapeuta
Vicepresidente Ordine Psicologi della Toscana***



Le risposte ai vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Non sono sposato e non ho figli. Le pongo una questione che potrebbe apparire singolare. Sto preparando il mio testamento e mi sono chiesto, avendo molto a cuore la persona che è stata mia segretaria durante tutti questi anni, se posso lasciare in eredità il contratto di lavoro che la lega a me.

Luigi Genovesi, Verona

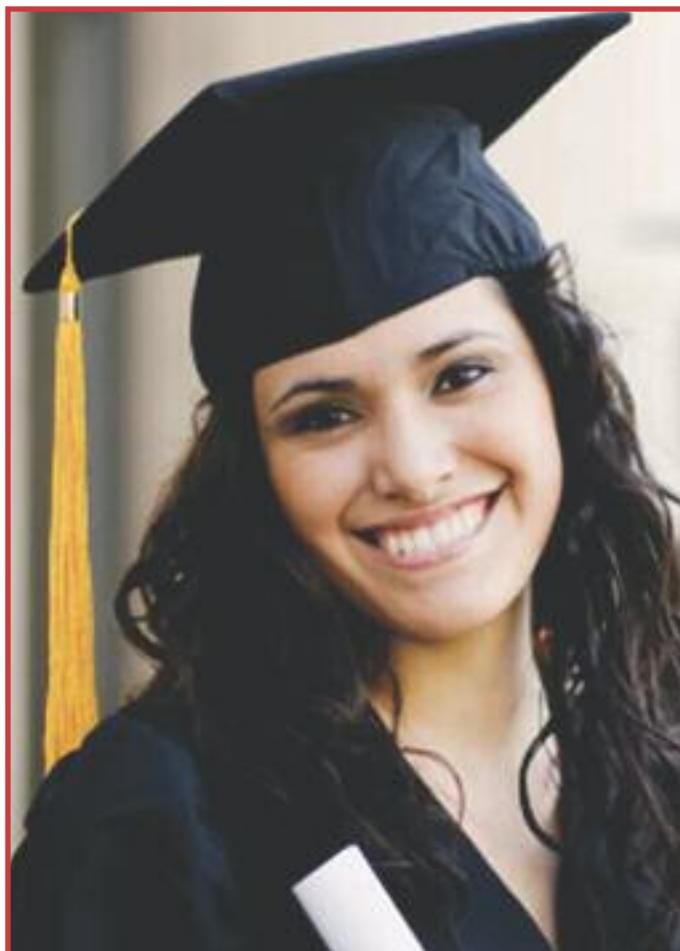
Risposta: Sicuramente il suo quesito non è cosa di tutti i giorni, ma in effetti l'ipotesi che una disposizione testamentaria possa avere come oggetto l'obbligo di stipulare un contratto di lavoro da parte di un erede nei confronti di un beneficiario (nella fattispecie la sua segretaria) è stata già oggetto di studio e di giurisprudenza. Si tratta in realtà di un particolare tipo di legato, che va comunque posto a confronto e verificato in base alle leggi in materia di lavoro. Un esempio di questa formulazione potrebbe essere: "Lego a carico del mio erede Luigi Rossi (ovviamente nome di fantasia) l'obbligo di assumere come impiegata la mia segretaria Giovanna Costa (idem), stipulando con lei un contratto di lavoro che preveda una retribuzione iniziale non inferiore a quella corrisposta da mè, in forza del contratto di lavoro vigente al momento della mia morte". E' decisamente inconsueto, ma qualcosa del genere è già avvenuto. Ovviamente l'erede che viene in tal caso definito "onerato" potrebbe rifiutarsi, ma a questo punto perderebbe l'eredità, in quanto condizionata dalla esecuzione della intera volontà testamentaria.

Vorrei delle informazioni relative al riscatto della laurea, cos'è, chi ne può usufruire, quanto costa e quando conviene.

Luigi Bertolini, Napoli

Risposta: Riscattare la laurea serve ad andare in pensione prima e con un assegno più alto, ma

questi vantaggi hanno un prezzo, che è deducibile, diluibile in rate mensili, ma spesso salato. Lo spartiacque è la riforma Dini che, dal 1996, ha sostituito per le pensioni il sistema retributivo con il sistema contributivo. Chi si è laureato e ha studiato all'Università prima del 31/12/1995 applicherà, per calcolare il riscatto, la riserva matematica, che moltiplica l'incremento pensionistico derivato dal riscatto per un coefficiente che tiene conto dello stato del richiedente, della sua età, del sesso: le donne, avendo maggiore speranza di vita, hanno in genere pensioni più basse. In questo caso i costi sono più elevati: per dare un'idea si viaggia su cifre attorno ai 15 mila euro per ogni anno riscattato. Chi invece



si è laureato e ha studiato dal 1996 in poi, applicherà un altro metodo basato sui contributi versati nei 12 mesi prima della domanda di riscatto. In questa circostanza, per riscattare un anno di laurea, servono in media 10.000 euro. Chi ha studiato a cavallo della riforma applicherà entrambi i metodi.

Conviene fare il riscatto appena laureati, con un onere light introdotto dal 2007. C'è poi una forma di riscatto agevolato introdotta nel 2019. Si applica a chi si è laureato dopo il 31/12/1995 oppure a chi, pur essendosi laureato prima, ha optato, con apposita domanda per il modello contributivo. La versione agevolata, o light, ha un costo fisso: 5.265 euro per ogni anno riscattato. Detto questo sia chiaro per tutti che con il metodo contributivo più si versa e più aumenterà l'assegno pensionistico.

E' possibile utilizzare gli anni di riscatto della laurea per andare in pensione con quota 100?

Giorgio Lanzoni, Ravenna

Risposta: Sì, è una facoltà concessa e non è necessario che siano riscattati tutti gli anni di corso, ma anche solo quelli necessari a raggiungere il limite indispensabile ad andare in pensione.

I familiari a carico possono essere iscritti a un fondo pensione?

Luisa Savonarola, Roma

Risposta: Sì, come spiega la Covip al fondo pensione può essere iscritto anche un familiare a carico, come un figlio o il coniuge. Quanto versato in suo favore è deducibile dal reddito IRPEF della persona di cui sono a carico, anche se solo al 50%. Questa deduzione per i familiari a carico si cumula a quanto versato in proprio se si è iscritti a un fondo pensione e il tetto di 5.164,57 euro è cumulativo.

Ci sono vantaggi fiscali per i giovani alla prima occupazione che si iscrivono alla previdenza complementare?

Lorenzo Tornabene, Firenze

Risposta: Sì, i lavoratori di prima occupazione successiva alla data del 1 gennaio 2007 - chiarisce la Covip - potranno portare in deduzione dal proprio reddito complessivo, nei venti anni successivi al quinto di partecipazione a forme di previdenza integrativa, i contributi versati a queste ultime, utilizzando oltre all'ordinario plafond di

deducibilità di 5.164,57 euro annui - un ulteriore bonus corrispondente a 2.582,29 euro annui. Ci sono però alcuni vincoli. Tra questi il fatto che se il lavoratore, nei venti anni successivi ai primi 5 versa sempre contributi per importi inferiori a 5.164,57 euro annui, perde definitivamente la possibilità di utilizzare il bonus accumulato nei primi 5 anni.

Ho una lunga storia di convivenza. Prima era semplicemente di fatto, poi con il mio compagno decidemmo di regolarizzare il rapporto con un contratto di convivenza, visto che era subentrata questa possibilità.

Da allora sono passati tre anni, il nostro rapporto è cambiato e di comune accordo vorremmo recedere dal contratto. E' una cosa complicata?

Amelia Tornatore, Rimini

Risposta: Complicata no, ma mentre per la semplice convivenza non formalizzata basta - in pratica - salutarsi e si torna single, per quanto riguarda posizioni come la vostra la situazione è comunque più articolata.

Nel contratto di convivenza vengono infatti stabilite regole da osservare durante la vita in comune, ma anche quelle da rispettare in caso di successiva separazione.

Ora, nella sua lettera lei non accenna a nessuno dei vostri specifici accordi contrattuali, e dunque si può fare solo un discorso più generale. Allora come tutti i contratti anche questo vincola le parti che lo hanno sottoscritto, ed è valido fino a che non si manifesta la volontà di scioglierlo (oppure una delle parti viene a mancare).

Per lo scioglimento valgono le stesse formalità osservate per la stipula, cioè un atto in forma scritta autenticato da un notaio o da un avvocato.

Ci sono poi alcune importanti regole particolari. Se si era scelta la comunione dei beni acquistati durante la coabitazione, la comunione stessa si scioglie insieme al contratto. Se a voler sciogliere il contratto è la parte che dispone della casa adibita ad abitazione della copia, questa deve concedere all'ex partner almeno 90 giorni per consentirgli di trovare un'altra sistemazione. A tutela dell'ex convivente che si trova, al momento della rottura, in stato di bisogno ed è impossibilitato a mantenersi da solo, è previsto il diritto a ricevere dall'altro i cosiddetti "alimenti" (da non confondersi con l'assegno di mantenimento) cioè il necessario a sostenersi, il cui importo è proporzionale alla durata della convivenza.

Buon Natale

e

Felice

Anno Nuovo!